

Rassegna del 16/02/2012

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	5	Il Pil cala dello 0,7% nel quarto trimestre L'Italia è in recessione - Il Pil cala ancora, Italia in recessione	Bocciarelli Rossella	1
SOLE 24 ORE	22	A Napoli la Gdf nei mercati Irregolare l'80% dei negozi	Prisco Francesco	4
CORRIERE DELLA SERA	44	Rete imprese e la cassa in deroga il tabù che va oltre l'articolo 18	Di Vico Dario	5
LA DISCUSSIONE	13	Una democrazia senza donne	c.f.	6

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	3	A Strasburgo applausi per Monti «Noi fuori dalla zona d'ombra»	Caizzi Ivo	8
CORRIERE DELLA SERA	3	L'analisi - Il rigore e i sacrifici servono se cresce anche la competitività - Contro la frenata la carta dell'export	Fubini Federico	9
REPUBBLICA	2	In arrivo la riforma di Monti meno Irpef dalla lotta all' evasione forti tagli a sgravi e sprechi	Petrini Roberto	11
SOLE 24 ORE	21	Studi di settore con meno rigidità	Mobili Marco	15

SETTORI

SOLE 24 ORE	25	Nei bar assunzioni più facili	Calazza Luigi	17
-------------	----	-------------------------------	---------------	----

ASSOCIAZIONI

MF	54	Rapporto bit - Stroncature sul web: le proposte Federalberghi	Lovelock Andrea	18
----	----	---	-----------------	----

Bankitalia: nel 2011 cresce il debito pubblico

Il Pil cala dello 0,7% nel quarto trimestre L'Italia è in recessione

Monti: «Siamo fuori dall'ombra,
non ci saranno altre manovre»

■ L'Italia è ufficialmente in recessione. Nell'ultimo trimestre del 2011 il Pil ha mostrato una crescita negativa dello 0,7% dopo il -0,2% del periodo giugno-settembre. Secondo i dati Banki-

talia, a fine 2011 il debito pubblico è arrivato al 120% del Pil. Per il premier Mario Monti, però «non servono manovre aggiuntive, siamo fuori dall'ombra».

Servizi ► pagine 2 e 5

Il Pil cala ancora, Italia in recessione

L'Istat conferma: crescita negativa per due trimestri consecutivi, - 0,7% a fine 2011

La locomotiva tedesca

Berlino segna un -0,2%, inferiore all'atteso -0,3%

Ma tutto il 2011 registra comunque un robusto +3,1%

GLI ANDAMENTI

Trend negativo nell'industria e stazionario nei servizi

Per il 2012 è stata già acquisita una crescita negativa dello 0,6%

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Era stato annunciato da una serie di indicatori qualitativi molto negativi e adesso è arrivato: si tratta del "doppio tuffo", il rientro dell'economia italiana in recessione, dopo la breve ripresa del 2010. Ieri, infatti, l'Istat ha certificato con la sua stima flash relativa al quarto trimestre del 2011 che per il secondo trimestre consecutivo l'attività produttiva ha subito una flessione e che dunque può parlarsi in senso tecnico di recessione. Secondo le valutazioni preliminari, infatti il Pil è sceso dello 0,7 per cento nell'ultimo scorcio dell'anno passato dopo il meno 0,2 per cento fatto registrare tra luglio e settembre. In termini tendenziali il Pil dell'ultima parte dell'anno è diminuito dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. Il risultato complessivo, annota l'istituto di statistica, è il frutto di una dinamica positiva del valore aggiunto in agricoltura, di un andamen-

to negativo per l'industria e stazionario nel campo dei servizi. Nel complesso, nel 2011 il Pil è aumentato dello 0,4 per cento. Ma l'ombra delle recessione già si allunga sull'anno in corso: per il solo effetto di trascinarsi statistico la crescita già acquisita (cioè quella che si avrebbe se in tutti gli altri trimestri del 2012 la variazione del prodotto fosse zero) è pari a meno 0,6 per cento.

«Adesso - osserva Fedele De Novellis, economista del Ref di Milano - il punto vero è capire se la stabilizzazione dei mercati e il miglioramento delle aspettative già in parte ottenuto grazie alla credibilità delle manovre del governo Monti si otterrà pienamente, il che dovrebbe permettere, in base alle nostre valutazioni di tornare in zona crescita già nel terzo trimestre dell'anno oppure se le turbolenze proseguiranno». È proprio sull'entità di questi rischi verso il basso, del resto, che si gioca la differenza fra le varie previsioni in circolazione: il Ref così come Confindustria o Banca d'Italia stimano che complessivamente quest'anno il Pil dovrebbe registrare una flessione intorno all'1 e mezzo per cento. Poi, come si sa, c'è anche chi,

come il Fondo monetario è più pessimista e ha stimato che la contrazione della crescita per il nostro paese sarà pari a meno 2,2 per cento, quest'anno. Al riguardo il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, sottolinea come il Paese sia entrato «in forte recessione», e come questo avvenga «dopo dieci anni di crescita insufficiente e molto inferiore al resto d'Europa» ma, sottolinea, non bisogna rassegnarsi: occorre trovare «il coraggio di attuare riforme profonde». Passera, da sempre sostiene che l'unica strada per tornare alla crescita sia quella di attivare, simultaneamente, tutti i motori che la possono stimolare. E lo fa a maggior ragione oggi, con la recessione conclamata. È necessario puntare a provvedimenti «che assicurino la crescita sostenibile e



nel lungo periodo».

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, parla di un problema di crescita «serio», invitando ad «andare avanti con le riforme». Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, teme gli «effetti sulla disoccupazione», mentre sia **Confcommercio** che Confesercenti mostrano «allarme» per il fardello lasciato sul 2012. E anche le associazioni degli agricoltori esprimono timori (aumentati dalle preoccupazioni sul maltempo), nonostante

rappresentino l'unico settore che ha registrato una crescita nel quarto trimestre, mentre **Confcommercio** avverte: «Il dato davvero allarmante è che il 2012 è partito già con un pesante handicap di crescita ereditato dal 2011 pari a -0,6%. E questo, considerato anche il probabile ciclo negativo dei prossimi mesi, rischia di determinare una contrazione del Pil per il 2012 di oltre l'1,5%» dice il presidente **Carlo Sangalli**. La recessione riporta ancora una volta in primo piano la priorità

della crescita anche sul fronte politico. «Ci siamo allontanati dai problemi finanziari ma non abbiamo risolto tutto. I dati ci dicono che c'è una recessione e le questioni economico-sociali sono aperte», avverte il leader del Pd Pier Luigi Bersani. «Esaurita la fase, mi auguro con un buon esito, della riforma del mercato del lavoro e delle liberalizzazioni, la questione deve essere creare lavoro e attività economica perché ci stiamo distraendo un po' troppo da queste questioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



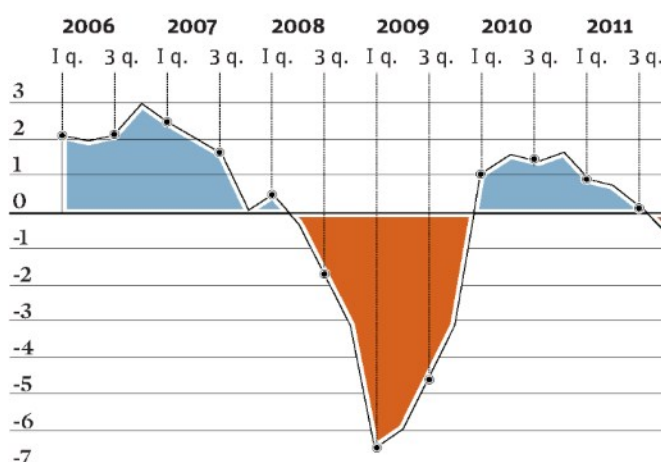
Recessione

● La recessione è una fase dell'economia caratterizzata da un livello di attività produttiva più basso di quello che si potrebbe ottenere usando completamente e in maniera efficiente tutti i fattori produttivi a disposizione. In senso tecnico, si parla propriamente di recessione quando il Pil (il Prodotto interno lordo, cioè la ricchezza prodotta da un Paese) diminuisce, andando in territorio negativo, per almeno due trimestri consecutivi. Se alla mancanza di crescita si affianca anche una consistente inflazione, si parla di stagflazione

Il calo del Pil

L'ANDAMENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



DA UNA RECESSIONE ALL'ALTRA

Trend trimestrale della crescita dal 2008 al 2011

Trim.	Var. % su trim.	Var. % su anno	Trim.	Var. % su trim.	Var. % su anno
2008			2010		
I	0,4	0,4	I	0,8	1,0
II	-0,5	-0,3	II	0,4	1,6
III	-1,1	-1,7	III	0,3	1,5
IV	-1,9	-3,1	IV	0	1,6
2009			2011		
I	-3,2	-6,5	I	0,1	1,0
II	-0,1	-6,1	II	0,3	0,8
III	0,5	-4,6	III	-0,2	0,3
IV	-0,2	-3,0	IV	-0,7	-0,5

BILANCIO E PREVISIONI

+0,4%

Il dato del 2011

Secondo l'Istat, il Prodotto interno lordo corretto per gli effetti di calendario ha registrato l'anno scorso una lieve crescita, grazie soprattutto all'incremento registrato nei primi sei mesi del 2011. L'Istituto nazionale di statistica sottolinea come l'anno scorso ha avuto tre giornate lavorative in meno rispetto ai dodici mesi precedenti. L'incremento 2011 è così in forte frenata rispetto al 2010, che aveva riportato un +1,4% (dato corretto per gli effetti di calendario)

-0,6%

Trend acquisito per il 2012

La recessione di fine 2011 farà sentire il suo impatto negativo anche all'inizio di quest'anno. La crescita acquisita del prodotto interno lordo, cioè quella su base annua che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei quattro trimestri di questo anno, è in territorio negativo per più di mezzo punto percentuale, sottolinea l'Istituto nazionale di statistica. Il Fondo monetario internazionale stima comunque per il 2012 un Pil in calo del 2,2%

Il settore primario

Per l'agricoltura ultimo quadrimestre positivo

È cresciuta, nel quarto trimestre del 2011; ma non è una grande consolazione. Fondamentale per la vita di ciascuno di noi, il settore agricolo, ormai, conta relativamente poco nell'economia italiana. In termini, naturalmente, di contributo quantitativo al prodotto interno lordo. Genera infatti poco più del due per cento del valore aggiunto complessivo, in linea più o meno con quanto accade per tutte le economie avanzate.

Non è comunque una novità, in questa fase di crisi, un aumento del valore aggiunto del settore rispetto al Pil complessivo. Il contributo del comparto, non a caso, è complessivamente cresciuto, tra fine 2007 a settembre 2011 - gli ultimi dati finora

disponibili - dal 2,1% al 2,5% del totale. Numeri piccoli, ma comunque significativi per le performance relative dell'agricoltura.

Il settore ha retto relativamente bene alla prima fase della crisi, quella del 2008, quando ha registrato una contrazione - peraltro robusta - nel solo terzo trimestre 2008. Ha perso terreno durante tutto il 2009, prima di rimbalzare in modo incisivo a inizio 2010 e poi a cavallo tra 2010 e 2011. Seguendo un andamento molto altalenante, l'agricoltura italiana non ha ancora raggiunto i livelli precrisi, ma si è molto avvicinata a quella soglia. Sicuramente più di quanto abbia fatto l'economia italiana nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manifatturiero

Male l'industria, ma lieve ripresa a gennaio

È andato male, il settore manifatturiero, nell'ultimo trimestre dell'anno. Non è una sorpresa. La produzione strettamente industriale non lasciava intravedere niente di diverso: secondo i calcoli di Barclays sui dati Istat, è calata in autunno del 2,1% trimestrale, meno di quanto si poteva temere, ma comunque in misura abbastanza incisiva. È rimbalzata però a dicembre, e questo ha permesso ad alcuni analisti di correggere le previsioni sul Pil del quarto trimestre, originariamente persino peggiori del dato poi pubblicato ieri. L'indice Pmi di gennaio, sul livello di attività del settore manifatturiero, ha poi segnato un ulteriore, parziale, miglioramento: continua a

segnare contrazione - e una forte riduzione dell'occupazione - ma a un ritmo più lento rispetto al passato.

Le difficoltà del settore hanno evidentemente dominato l'andamento del prodotto interno lordo durante la crisi, segnandone il ritmo: la flessione congiunturale ha raggiunto il 5,8% nel quarto trimestre del 2008 - ma i primi segnali di difficoltà si erano manifestati già un anno prima - e del 7% nel primo trimestre del 2009. La successiva ripresa è stata poi molto lenta e ha riportato il valore aggiunto del comparto, in termini reali, a un livello ancora inferiore del 14 per cento rispetto ai massimi pre crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi

Il terziario stabile ammortizza la caduta

Stabile, come si conviene a un grande cuscinetto. Il comparto dei servizi, il più importante nelle economie sviluppate - e quindi anche in Italia, che pure conserva un settore manifatturiero relativamente robusto - non ha smentito la sua relativa resilienza, anche se si affaccia ora su un nuovo periodo di difficoltà.

Non si può dire infatti che il comparto non abbia sofferto durante la crisi, anche se non soprattutto finanziaria e creditizia: le difficoltà dei servizi sono infatti iniziate a fine 2007 e la contrazione dell'attività ha accelerato fino a gennaio 2009, prima di una ripresa compiuta un po' a sbalzi che ha portato il valore aggiunti a livelli vicinissimi a quelli

precrisi. La fase di recupero è però sfociata in un successivo periodo caratterizzato da una crescita lentissima pari, dalla primavera scorsa, sostanzialmente a zero.

Difficile ora sperare in un nuovo recupero a breve: l'indice Pmi sull'attività del settore terziario a gennaio segnala una contrazione relativamente forte (al contrario di quanto starebbe avvenendo intanto al settore manifatturiero) con un aumento dei costi di gestione legato ai rincari di carburanti ed energia. Solo le prospettive future - l'ottimismo degli operatori - è migliorato, ma rispetto al minimo da tre anni registrato a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni di controlli a tappeto delle Fiamme gialle A Napoli la Gdf nei mercati Irregolare l'80% dei negozi

NIENTE SCONTRINO

Nell'area di Sant'Anna a Capuana quaranta ambulanti su cinquanta non avevano registratori di cassa

Francesco Prisco
NAPOLI

■ Dopo Cortina d'Ampezzo e Sanremo, anche Napoli è finita nel mirino delle Fiamme gialle. La Guardia di finanza negli ultimi due giorni ha effettuato controlli a tappeto sugli esercizi commerciali e per le strade del capoluogo partenopeo, soprattutto a contrasto dell'evasione fiscale. Clamorosi gli effetti: su un totale di 386 negozi oggetto di verifiche, in ben 317 sono state riscontrate irregolarità.

In pratica l'82% delle rivendite non adempiva agli obblighi fiscali previsti dalla vigente normativa. I militari campani hanno passato in rassegna anche le storiche aree mercatali cittadi-

ne: in quella di Sant'Anna a Capuana su circa 50 ambulanti presenti, ben 40 erano privi del misuratore fiscale. La presenza dei finanzieri ha così determinato una variazione media degli incassi del 133%, con un picco massimo del 985 per cento. Non sono stati risparmiati i locali della movida: nelle ore serali e notturne i militari hanno controllato 30 esercizi commerciali tra discopub, ristoranti e pizzerie dei quartieri bene, dove sono stati intervistati 261 lavoratori, 34 dei quali risultati non a norma. Nei confronti di cinque locali sarà ora avanzata proposta di sospensione dell'attività per gravi irregolarità in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Controlli anche nei laboratori industriali: individuati 32 irregolari dei quali 22 stranieri senza permesso di soggiorno. Ben 250 i finanzieri impegnati a livello complessivo nel blitz che ha toccato anche altri "nervi scoperti" dell'economia na-

poletana, quali l'abusivismo commerciale, la contraffazione dei marchi, la sicurezza dei prodotti e la vendita al minuto di sigarette di contrabbando. Sequestrati depositi, giocattoli, tabacchi lavorati esteri e denunciate 17 persone.

L'operazione ha portato poi alla luce alcuni casi curiosi: un cittadino oggetto di controlli, per esempio, non aveva mai presentato una dichiarazione dei redditi eppure risultava in possesso di una Porsche Carrera.

Un plauso è arrivato da parte di Pietro Russo, presidente provinciale di **Confcommercio**: «Si tratta di azioni positive - ha dichiarato - che possono contribuire alla nascita di una maggiore educazione alla legalità e che possono stroncare fenomeni quali abusivismo e contraffazione. Come già affermato dal nostro presidente nazionale **Carlo Sangalli**, **Confcommercio** è in prima linea nel chiedere tolleranza zero e controlli a 360 gradi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto tiro i mercati. Blitz della Guardia di finanza nelle strade di Napoli



RETE IMPRESE E LA CASSA IN DEROGA IL TABÙ CHE VA OLTRE L'ARTICOLO 18

 Quando in materia di occupazione si parla di «tabù» si pensa immediatamente all'articolo 18. E si tira in ballo la rappresentanza sindacale e la sua difficoltà nel metabolizzare le novità intervenute nel mercato del lavoro. Ma in termini di reale salvaguardia dei posti la cassa integrazione in deroga ha svolto e svolge un ruolo infinitamente più importante. E anche in questo caso c'è una rappresentanza, Rete Imprese Italia, chiamata a innovare e a introdurre comportamenti più coerenti. A violare i tabù. La cosa positiva è che, pur tra mille mal di pancia, l'associazione degli artigiani e dei commercianti lo sta facendo. La cassa in deroga, a differenza della Cig ordinaria e straordinaria alle quali contribuiscono imprese e lavoratori, è totalmente pagata dalla fiscalità generale ed ha rappresentato la scelta chiave operata dal governo Berlusconi nei primi anni della Grande Crisi. I ministri Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi pensarono che fosse giusto tamponare il rischio che molte piccole e medie imprese morissero e giocarono questa carta. Per alcuni settori come l'edilizia e il tessile è stata decisiva, ma

in tutto il manifatturiero ha impedito la mattanza. Il costo annuo è valutato attorno agli otto miliardi ed è evidente che si tratta di una posta che non può essere rinnovata all'infinito. Il ministro Elsa Fornero ha fatto sapere chiaramente come la pensa: l'intera costruzione di garanzie imperniata sui vari tipi di cassa integrazione va ripensata. Figuriamoci quella in deroga. È chiaro che per Rete Imprese Italia si tratta di gestire una discontinuità che getta nell'angoscia molti «piccoli» alle prese con recessione, mancati pagamenti della pubblica amministrazione e *credit crunch*. Eppure la rappresentanza sta dando una dimostrazione di maturità e ha nella sostanza accettato che non vi potranno più essere in futuro ammortizzatori sociali gratuiti per le imprese. Si tratta di vedere ora che tipo di elaborazione Rete Imprese metterà in campo e che risposta verrà dal governo. Ma d'ora in poi la strada, per tutti i sindacati del lavoro o d'impresa, è segnata. Non ci sono più rendite di posizione.

Dario Di Vico

twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIETÀ

UN CONVEGNO DI **CONFCOMMERCIO** SULLA GOVERNANCE FEMMINILE

Una democrazia senza donne

Prevale la logica del “poche ma buone”
ma il deficit di rappresentanza si allarga

“Donne e governance, un’impresa possibile” è il titolo forse un po’ troppo ottimista, rispetto all’attuale realtà italiana, del convegno che si è svolto ieri a Roma, organizzato dalla **Confcommercio**. Lo spunto da cui è partita l’iniziativa risiede tutto in quell’inevitabile deficit di democrazia costituito dalla scarsa presenza femminile nei luoghi della rappresentanza politica, nelle istituzioni, nei consigli di amministrazione di enti pubblici e privati, che nel nostro Paese è ancora la regola. Una regola grazie alla quale ci troviamo negli ultimi posti delle classifiche europee per tutto ciò che riguarda le questioni di genere. Le donne italiane, infatti, tra quelle dell’Unione sono quelle con la più bassa percentuale di livello occupazionale ma il più alto numero di ore di lavoro dedicato alla casa. Per non parlare poi della loro scarsa presenza nel mondo politico, nonostante le quote rosa, e nel mondo economico.

L’obiettivo della giornata, dedicata a quella che non sarebbe esagerato definire l’arretratezza del ruolo delle italiane nella *governance* del loro Paese, era quello di aprire un confronto per trovare un modo di sostenere una maggiore presenza femminile a tutti i livelli utilizzando, però, un approccio alternativo all’intera questione ma, soprattutto, provando a pensare a questo progetto prescindendo dalle quote rosa.

Oltre a **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, e **Patrizia Di Dio**, presidente nazionale di Terziario Donna **Confcommercio**, hanno preso parte al convegno la consigliera nazionale

per la Parità, **Alessandra Servidori**, la giurista **Concetta Giallombardo** e il presidente di Unioncamere, **Ferruccio Dardanello**.

«Del potenziale inespresso e poco sfruttato della presenza femminile nel mondo del lavoro e dell’economia» ha parlato il presidente di **Confcommercio** **Sangalli**, ricordando che in Italia sono oltre un milione e mezzo le imprese femminili e che le aziende con vertici rosa registrano una produttività più elevata del 50 per cento rispetto a quelle maschili. Peccato però che, come dimostra uno studio pubblicato due anni fa da **Lucrezia Songini**, professoressa di amministrazione, controllo e finanza aziendale, e **Luca Gnan**, associato di economia aziendale presso l’Università di Roma Tor Vergata, la presenza delle donne nei consigli di amministrazione e nel management delle pmi italiane sia maggiore nelle aziende familiari in cui le donne al comando sono in genere le “figlie di” o le “moglie di”.

«Ci sono settori - ha detto **Sangalli** - nei quali ancora le donne accedono con difficoltà, motivo per cui è il terziario, e in particolare il commercio, quello in cui la presenza delle donne è più alta perché ci sono meno barriere all’entrata e perché è un comparto con importanti margini di crescita. Anche in questo settore, tuttavia, serve un cambiamento culturale con un sostegno più incisivo al welfare del quale le donne sono state per troppo tempo la ruota di scorta».

«In questo scenario recessivo - ha concluso **Sangalli** - è molto importan-

te il ruolo delle donne per la ripresa e per ritrovare la fiducia in vista della crescita. Dare il giusto spazio alle donne - ha concluso - non è un’impresa epica e non solo possibile ma necessaria per il nostro paese».

L’intervento di **Concetta Giallombardo**, avvocato del foro di Palermo, ha invece sottolineato come «la presenza femminile negli organismi che amministrano la cosa pubblica è un obbligo di legge che trova il suo fondamento in norme costituzionali, ordinarie e statutarie e la mancata attuazione del principio di uguaglianza sostanziale, di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione, ha provocato negli ultimi anni il ricorso all’autorità giudiziaria per vedere dichiarata l’effettività delle norme in materia di parità dei generi».

I dati sul lavoro delle donne italiane parlano chiaro: nel 2010 nel nostro Paese era occupato solo il 46,1 per cento delle donne tra i 15 e 64 anni, contro il 67,7 per cento degli uomini e il divario si accentua al Sud, dove lavorano solo tre donne su dieci. Per non parlare del fatto che una su tre è quasi costretta a lasciare il lavoro poiché non riesce a conciliare e a fronteggiare gli impegni professionali con i numerosi impegni familiari che gravano quasi interamente sulle donne visto che gli uomini italiani continuano ad essere, nelle classifiche europee, quelli che dedicano meno tempo ai lavori domestici a alla famiglia. Insomma nonostante la loro fatica e la loro affannosa corsa quotidiana, le donne italiane sono in ritardo ancora molto in ritardo rispetto al loro percorso di emancipazione.

c.f





Un'immagine del convegno "Donne e governance"

Parlamento europeo «Francia e Germania primi a rompere le regole di bilancio»

A Strasburgo applausi per Monti «Noi fuori dalla zona d'ombra»

Il premier: non siamo un focolaio di contagio per l'Ue

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — Nessuna manovra correttiva anche con una recessione più pesante del previsto e «più forte» impegno per la crescita e l'occupazione. Il premier Mario Monti ha lanciato questi segnali nell'Europarlamento di Strasburgo, dove è stato invitato per intervenire sull'esigenza di abbinaire al rigore finanziario nei bilanci proprio efficaci interventi per il rilancio della crescita e dell'occupazione.

Monti ha riscosso applausi dai principali partiti, i popolari del Ppe, i socialisti S & D e i liberali Alde, soprattutto quando ha espresso la sua linea europeista. Ha criticato l'allentamento del rigore finanziario da parte di Germania e Francia nel 2003. Ha invitato alla solidarietà europea senza distinguere tra Paesi membri «buoni e cattivi». Ha ammonito sul rischio di «disgregazione» dell'Eurozona. Applausi sono arrivati anche dal presidente dell'Assemblea Ue, il socialista tedesco Martin Schulz, che lo aveva invitato a pranzo prima dell'audizione. Vivaci scontri verbali sono stati provocati in aula dal gruppo degli euroscettici, che lo hanno criticato in quanto «non eletto» e hanno delegato al capogruppo della Lega Nord, Francesco Speroni, un duro attacco su presunti rapporti del premier con i po-

teri forti della finanza internazionale. Monti ha replicato definendo «filosofico» il discorso di Speroni.

«L'Italia è impegnata in una complessa corsa per uscire dall'emergenza — ha dichiarato il premier —. Stiamo gradualmente riuscendo a togliere il nostro Paese dalla zona d'ombra in cui in qualche momento è stato collocato come fonte, contagio o focolaio della crisi». La recessione in Italia non lo preoccupa: «Se ci sono previsioni di crescita più recessive di quanto previsto, questo non ci induce a prendere ulteriori misure per il consolidamento del bilancio pubblico». La sua aspettativa è che il maxi-debito pubblico sia gestibile perfino con «tassi di rifinanziamento simili a quelli del novembre scorso», anche se la speranza è che «scendano ulteriormente». La strada giusta è mantenere «la rotta verso l'impegnativo pareggio di bilancio» nel 2013.

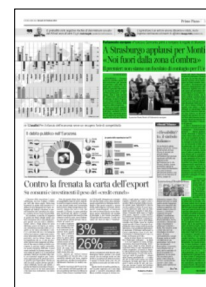
Il premier ha detto che, «definitivamente acquisita, attraverso il Fiscal compact, la disciplina finanziaria», ritiene «necessario e possibile in parallelo avere

una più forte, concreta e decisa azione per la crescita». Dagli stessi settori che lo hanno

applaudito (e da eurodeputati del Pdl e del Pd fuori dall'aula) sono però arrivati anche inviti a passare dalle parole ai fatti e a superare il deficit di attuazione nelle promesse su crescita e occupazione. «Non mi risulta questo deficit di attuazione» ha replicato Monti, sostenendo che il suo governo ha agito «in fretta e molto». Resta un sostenitore degli eurobond e del completamento del mercato unico. Sugli inviti a colpire l'evasione e i paradisi fiscali, ha difeso le sue misure «molto incisive» e ha appoggiato la tassa sulle transazioni finanziarie. Su questa proposta, in una riunione a porte chiuse con gli eurodeputati italiani prima dell'audizione, ha sottolineato la «discontinuità» con il governo Berlusconi. Il premier è stato duro contro il malgoverno che ha portato la Grecia al collasso. Ha puntato l'indice contro «corruzione, nepotismo ed evasione fiscale». Ma ha escluso paragoni con la realtà italiana.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frenata italiana

Il rigore e i sacrifici servono se cresce anche la competitività

di FEDERICO FUBINI

A PAGINA 3

» | **L'analisi** Per il rilancio dell'economia serve un recupero forte di competitività

Contro la frenata la carta dell'export

Su consumi e investimenti il peso del «credit crunch»

3%

L'aumento del Pil tedesco nel 2011. Nel quarto trimestre ha segnato - 0,2%

26%

Il contributo delle esportazioni alla formazione del Pil dell'Italia

L'inverno della recessione è sceso sull'Europa, ma non è grigio e freddo per tutti allo stesso modo. Nella zona monetaria la gelata dell'economia si è diffusa in dosi diseguali fra i Paesi, obbligando gli italiani a chiedersi se questo fenomeno che li penalizza sia casuale o esistano invece cause riconoscibili.

Sul carattere a macchia di leopardo di quella che Mario Draghi definì una lieve recessione non ci sono dubbi, proprio perché non per tutti è effettivamente «lieve». Negli ultimi tre mesi dell'anno scorso la Francia (a sorpresa) è addirittura cresciuta dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,7% sul totale del 2011; la Germania invece ha sì messo a segno una contrazione trimestrale dello 0,2% (meno del previsto), ma ha chiuso l'anno con un'espansione del 3%. Il calo del prodotto interno lordo spagnolo nel trimestre di fine anno è stato poi dello 0,3% rispetto al periodo luglio-settembre, ma quello registrato dall'Italia è quasi senza confronti in Europa: meno 0,7%, una caduta di quasi il 3% in proiezione annuale. L'Istat per ora indica che è stato un trimestre negativo per l'industria, stazionario per il settore dei servizi, positivo per l'agricoltura. Niente nei dati che aiuti a capire davvero perché i valori dell'Italia escono più deboli, o perché nel Paese la recessione stia accelerando: anche nei tre mesi precedenti c'era stata una contrazione, ma meno violenta.

Non che queste stime siano sentenze inappellabili. Ogni tre mesi i dati della crescita vengono scrutati come fosse una scienza esatta ma l'economista Tyler Cowen, della George Mason University, spiega che non è così. Per esempio in Francia la spesa pubblica pesa sul Pil più che altrove e normalmente il suo apporto alla crescita viene stimato in base al costo, non al fattura-

to come per le attività private. Ma costruire un ponte verso il nulla o duplicare una strada esistente non contribuisce certo al benessere di una nazione tanto quanto una spesa pubblica utile. Più si spende, meno la spesa dello Stato è efficace. Stessa cautela occorre sul settore sanitario: in Italia pesa sul Pil circa la metà che negli Stati Uniti e contribuisce molto meno alla «crescita»; eppure gli italiani hanno un'aspettativa di vita più alta e una mortalità infantile più bassa rispetto agli americani, dunque la sanità presumibilmente funziona (in media) meglio.

Il calcolo meccanico del Pil non è tutto. Ma i numeri sull'Italia qualche indizio sui problemi del Paese lo offrono lo stesso. Chiara Corsa e Loredana Federico di Unicredit ritengono per esempio che alla fine dello scorso anno abbiano pesato soprattutto la riluttanza delle famiglie a fare grossi acquisti e, ancora di più, delle imprese a investire. Dietro questi comportamenti si intravede non solo la scarsa fiducia, ma un fenomeno spesso dimenticato nei modelli di Bruxelles o del Fondo monetario: l'illiquidità dell'economia. Il crollo del valore dei titoli di Stato e l'indebolimento conseguente delle banche che li detengono hanno portato a un credit crunch che ora emerge anche nei dati del Pil. L'accelerazione della recessione si spiega in buona parte così, ma ciò non basta a rassicurare del tutto sul futuro.

Questa stretta al credito potrebbe es-

sere in parte superata con il calo degli spread e i prestiti straordinari della Banca centrale europea al sistema creditizio. A quel punto, resterà un interrogativo centrale per capire come e quando l'Italia emergerà dalla recessione: quanto pesa l'austerità? In Grecia, che ha corretto il deficit di circa 8 punti di Pil dall'inizio della crisi (al netto degli interessi), l'impatto è stato disastroso: l'aumento delle tasse e il taglio delle spese, imposto a ritmi drastici, ha distrutto la domanda interna e portato a un crollo del Pil di 13 punti percentuali in tre anni. Non è però affatto scontato che l'Italia corra un rischio uguale perché il Paese è in grado di approfittare molto meglio della domanda dall'estero, non penalizzata dall'austerità nazionale. Il fatturato dell'export in Grecia contribuisce circa al 10% dell'economia, in Germania per il 50%, in Italia e in Francia per il 26%.

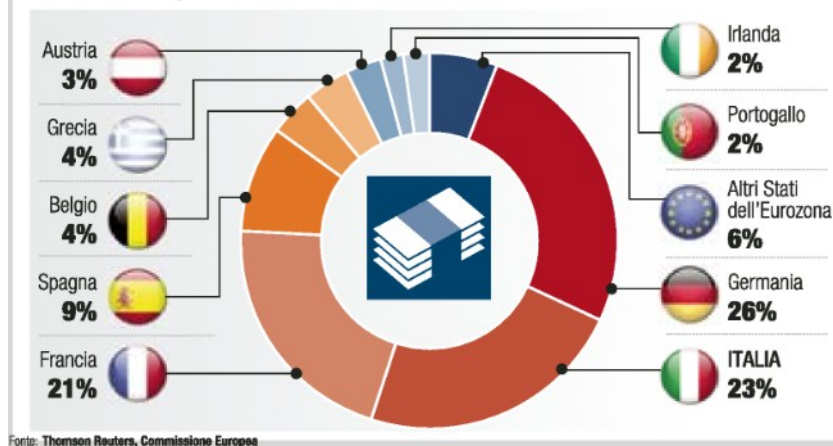
Anche in pieno rigore sui conti pubblici l'Italia può sostenersi — in parte — se le sue imprese di moda, design, meccanica, food and beverage, troveranno nuovi clienti in Cina, Brasile o negli Stati Uniti. Di qui l'importanza di essere competitivi. La Grecia si è buttata nell'austerità senza impostare riforme per diventarlo, e il suo costo del lavoro per unità di prodotto — misura della (bassa) produttività — è salito del 26% in dieci anni contro il 5% della Germania. In Italia quel dato in dieci anni è salito anche di più, del 30%. Ora, per trovare l'uscita dal labirinto della recessione, andrà recuperato questo ritardo.

Federico Fubini

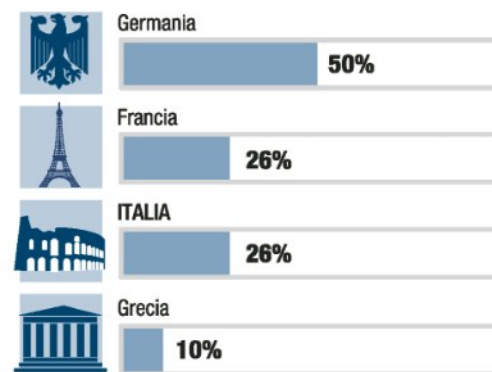
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il debito pubblico nell'Eurozona



La quota delle esportazioni sul Pil



D'ARCO

DOSSIER. Le misure del governo**Il fisco****In arrivo la riforma di Monti
meno Irpef dalla lotta all'evasione
forti tagli a sgravi e sprechi***A giorni la delega: 720 agevolazioni nel mirino, nuovo catasto*

Nel 2011 incassati dai controlli
circa 11 miliardi. Se si ripeteranno
quest'anno, andranno a ridurre le tasse

L'aumento dell'Iva scongiurabile
riducendo gli aiuti tributari e
ricorrendo alla "spending review"

ROBERTO PETRINI

Il cantiere del fisco è di nuovo aperto. Con l'obiettivo di abbassare i carichi per i contribuenti più deboli e di bloccare l'aumento dell'Iva già pronto per il prossimo anno. Il contenitore dei nuovi strumenti che il governo si propone di mettere in campo è la nuova delega fiscale: aumento Iva evitabile, meno Irpef con i proventi della lotta all'evasione, tagli delle agevolazioni fiscali. Accantonata la delega scritta da Tremonti lo scorso anno, che prevedeva pesanti e indiscriminati tagli lineari che avrebbero colpito anche famiglia, lavoro dipendente e pensionati, si apre la strada ad uno sfoltoimento delle oltre 720 agevolazioni fiscali del nostro sistema che costano circa 161 miliardi. Sconti che spesso si sovrappongono all'assistenza o che riguardano settori residuali, poco efficaci o frutto del sedimentato lavoro delle lobby. L'operazione libererebbe molte risorse alle quali potrebbero aggiungersi la lotta all'evasione fiscale (di cui già a maggio in sede di autotassazione si potranno valutare i primi frutti) e la spending review affidata a Piero Giarda pronta nel giro di tre mesi. Una carta che Monti sembra intenzionato a giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione Irpef

Giù la prima aliquota
coi soldi tolti agli evasori

«Usare i proventi della lotta all'evasione per dare qualche sollievo ai contribuenti onesti», ha detto Monti. Per ora il governo, per prudenza, non ha voluto cifrare il gettito della lotta all'evasione per quest'anno. Di certo tuttavia si sa che nel 2011 il gettito di cassa del contrasto agli evasori è stato di 11 miliardi. Quest'anno la battaglia contro chi non paga le tasse è diventata una vera e propria emergenza dell'esecutivo e con tutta probabilità riserverà qualche sorpresa positiva. Le nuove norme, dalla tracciabilità al monitoraggio dei movimenti bancari, hanno provocato un effetto deterrenza al quale vanno aggiunti i ripetuti blitz della GdF e dell'Agenzia. Un primo bilancio dell'andamento del gettito, che terrà conto anche di questi fattori, si potrà vedere tra maggio e giugno in sede di autotassazione. I tecnici del governo stanno studiando dove intervenire: sostanzialmente sull'Irpef con un taglio dell'aliquota più bassa oggi al 23 per cento. Di quanto dipenderà dalle risorse tenendo conto che un punto di Irpef costa circa 5 miliardi e si riflette su tutti gli scaglioni. In alternativa: un intervento sui carichi familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanto costano le agevolazioni fiscali tra le quali saranno selezionati i tagli

In miliardi di euro

■ Agevolazioni a favore delle persone fisiche	103,438
■ Agevolazioni in materia di enti non commerciali	0,403
■ Agevolazioni reddito impresa	10,300
■ Agevolazioni in materia di acqua	3,572
■ Agevolazioni in materia di IVA	38,797
■ Agevolazioni in materia di registro e imposte ipotecarie	4,724
■ TOTALE agevolazioni	161,237

Fonte: Servizio Studi Camera

Il dilemma dell'Iva



Aumento 2012 evitabile se si trovano 4 miliardi

L'OBIETTIVO è quello di disinnescare la mina Iva. Sotto l'emergenza della manovra alla fine dello scorso anno si decise un secondo aumento dell'Iva: 2 punti che scatteranno, se non ci saranno modifiche, dal primo ottobre di quest'anno portando l'aliquota intermedia del 10 per cento al 12 per cento e quella più alta dall'attuale 21 al 23 per cento. Un aumento che dovrebbe rimanere immutato per tutto il 2013 e registrare un ulteriore incremento di mezzopunto nel 2014. L'operazione fu fatta per evitare che scattassero i pericolosissimi tagli lineari del 5 per cento su tutte le agevolazioni fiscali, dai carichi familiari a quelli sul lavoro dipendente, per 4 miliardi quest'anno e 16 per il prossimo. Tuttavia l'Iva, in fase recessiva, desterebbe qualche perplessità e lo stesso presidente del Consiglio Monti valuta una revisione della norma. L'obiettivo numero uno sarebbe quello di eliminare del tutto il rincaro, in seconda battuta si tenterebbe di dimezzarlo. L'Iva avrebbe infatti un immediato impatto sui prezzi e inoltre colpirebbe i lavoratori dipendenti con reddito medio basso e favorirebbe gli autonomi con reddito medio alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sconti



La sforbiciata risparmia le famiglie e i pensionati

UNA massa enorme, sedimentata nel tempo, che riguarda tutti gli aspetti e le pieghe della società. In tutto 161 miliardi e 720 agevolazioni che possono trovare spazio nella denuncia dei redditi di contribuenti e imprese. Il lavoro era stato avviato da Tremonti, ma la cura era violenta: taglio lineare di tutte le agevolazioni del 5 per cento e del 20 per cento. Stesso peso per i carichi familiari e per gli sconti sui palazzi storici. Nessuna differenza tra le medicine per gli animali e le palestre per i ragazzi. Un calderone. Così è arrivato lo stop del governo Monti (coprendo i mancati risparmi con l'aumento dell'Iva) e rivisitando, ad opera della Commissione guidata dall'attuale sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, le agevolazioni tagliabili. Il frutto dell'impresa è che ad ogni agevolazione è stato dato un codice di importanza e molte, relative a famiglia, lavoro e pensioni, sono state dichiarate intoccabili. Tuttavia il bacino d'intervento resta ampio. Si guarda anche al riordino dei 10 miliardi di agevolazioni che vanno alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spending review



Avviata in tre ministeri la radiografia delle spese

«RIFORMARE la spesa pubblica non è una missione impossibile». Parola di Piero Giarda, ministro per i Rapporti con il Parlamento, uno dei massimi esperti di spesa pubblica cui è stata affidata la regia della *spending review*, per rendere più efficiente la spesa pubblica eliminando gli sprechi. L'operazione è scattata da meno di un mese e dovrebbe essere portata a termine entro fine maggio. La revisione della contabilità e delle spese, fin nei minimi dettagli e in tutte le pieghe del bilancio, è già stata avviata in tre ministeri: Interni, Pubblica Istruzione e Affari Regionali. Sembra che al ministero degli Interni sia in fase più avanzata di realizzazione.

Un meccanismo importante che potrebbe evitare, come ha accennato lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti, il «pericoloso» rincaro dell'Iva previsto per l'autunno. Come si sta agendo? L'obiettivo è quello di standardizzare i costi di produzione delle singole unità produttive, dalle scuole alla magistratura ai vari servizi, e poi verificare se tutti i centri di spesa sono al di sopra o al di sotto della media fissata dalla *spending review*. In tutto si potrebbero incassare 5-10 miliardi fin da quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli estimi catastali



Rivalutazione a tappe grandi Comuni apripista

L'INTERVENTO è stato pesante, circa 10 miliardi sono giunti dall'aumento dell'Imi (la vecchia Ici) introdotta sulla prima casa e soggetta ad un rincaro delle rendite catastali del 60 per cento rispetto al vecchio schema. Tuttavia la rivalutazione delle rendite catastali esistenti ha elevato la base imponibile dell'imposta a circa 4.000 miliardi, mentre il valore di mercato stimato è valutato in 8.200 miliardi, circa la metà del patrimonio esistente rimane escluso dall'imposta. Tuttavia i valori di mercato differiscono da quelli catastali in modo non uniforme: lo scostamento è maggiore nelle grandi città rispetto ai grandi centri e nelle periferie rispetto ai centri storici. Così si studia, in attesa di una riforma totale del catasto che potrebbe richiedere fino a cinque anni di tempo, una revisione degli estimi urbani medi agendo Comune per Comune, o su zone omogenee e quartieri all'interno dello stesso centro abitato. In questo modo si potrebbero avere una distribuzione meno sperequata dei carichi e spazi per evitare ulteriori aumenti delle rendite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abuso di diritto



Trucchi, fusioni, scorpori ora è caccia alle elusioni

ABUSO di diritto, ovvero elusione fiscale. Nel mirino ci sono i miliardi che sfuggono al fisco in apparenza legittimamente, in realtà grazie ad un ingegnoso e sofisticato slalom tra le norme, formalmente rispettate ma piegate ai propri interessi da holding e grandi gruppi finanziari. Il tema è già sotto gli occhi del governo. Obiettivo: verificare ogni volta, come del resto ha fatto spesso la Corte di Cassazione, se l'operazione che viene messa in atto da una società ha un fine puramente economico o serve solo per risparmiare sulle imposte. Del resto la proposta al vaglio parla chiaro: sono vietati tutti gli atti privi di valide ragioni economiche diretti, pur senza violare alcuna specifica disposizione di legge, ad ottenere riduzioni d'imposta, rimborsi o risparmi. Chi sarà colpito? Soprattutto le grandi operazioni dei grandi gruppi in grado di muoversi a livello internazionale. Nel mirino alcuni dei più sofisticati meccanismi che attengono soprattutto alla prassi internazionale. In prima linea ci sono fusioni, scorpori e utilizzo delle norme sulla doppia imposizione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I governi e la storia del tesoretto della lotta all'evasione (Che cosa prevedevano)



governo AMATO

Legge Finanziaria 2000

- Eventuali maggiori entrate rispetto al previsto grazie alla lotta all'evasione (se eccedenti rispetto all'obiettivo anti-deficit)

vanno a

**RIDUZIONE
PRESSIONE FISCALE**

Decreto settembre 2000

- Sgravi fiscali per **30 mila miliardi di lire**

governo PRODI

Legge Finanziaria 2007



- Eventuali maggiori entrate rispetto al previsto grazie alla lotta all'evasione (se eccedenti rispetto all'obiettivo anti-deficit)

**RIDUZIONE
PRESSIONE FISCALE**
con **priorità agli incapienti**
(fasce di reddito più basse)

**Decreto con bonus
per incapienti**

governo PRODI

Legge Finanziaria 2008

- Eventuali maggiori entrate rispetto al previsto grazie alla lotta all'evasione (se eccedenti rispetto all'obiettivo anti-deficit)



**RIDUZIONE PRESSIONE FISCALE
PER LAVORATORI DIPENDENTI**
con aumento delle detrazioni
(non inferiori al 20%
per le fasce di reddito più basse)

**Decreto con diversi
sgravi fiscali**

governo BERLUSCONI

Leggi Finanziarie 2009 e 2010

- Eventuali maggiori disponibilità rispetto al previsto

**RIDUZIONE PRESSIONE
FISCALE
PER FAMIGLIE CON FIGLI**
e per **redditi medio-bassi**
con **priorità a lavoratori
dipendenti e pensionati**

**NIENTE SGRAVI LEGATI
AL RECUPERO DI EVASIONE**

governo MONTI

Decreto 2011

L'Agenzia delle entrate scrive una relazione ogni anno per **quantificare il recupero dell'imponibile** dovuto a indagini finanziarie

**PROSSIMA LEGGE
DELEGA FISCALE:**
probabile norma che destina le maggiori entrate della lotta all'evasione alla riduzione della pressione fiscale

Semplificazioni. In vista del decreto legge all'esame del Governo un'attenuazione delle regole sulla trasmissione dei dati al Fisco

Studi di settore con meno rigidità

Induttivo solo per errori di particolare rilievo nei prospetti - Comunicazioni black list alleggerite**L'ALTRO FRONTE**

Per le operazioni di carattere commerciale in arrivo il superamento dello spesometro

Marco Mobili

ROMA

■ Studi di settore, operazioni black list e spesometro. Le semplificazioni degli adempimenti fiscali mettono nel mirino anche le comunicazioni tra Fisco e contribuenti. Introdotte dal Governo negli ultimi anni per stringere quanto più possibile le maglie della rete anti-evasione, in alcuni casi hanno finito per rendere particolarmente complesso il rispetto degli adempimenti fiscali da parte di professionisti e imprese. Più volte queste ultime hanno chiesto all'amministrazione finanziaria una rivisitazione delle regole di comunicazione delle informazioni e soprattutto dei limiti oltre i quali far scattare la stretta anti-evasione. È il caso, per esempio, del modello con cui i contribuenti comunicano al Fisco i dati sugli studi di settore, così come le clausole di esclusione o di inapplicabilità. Con la manovra estiva il Governo ha deciso di non fare più sconti a chi "tarocca" gli studi di settore. A questi soggetti il Fisco, sulla base delle due manovre, è pronto ad applicare l'accertamento induttivo, ovvero quella tipologia di controllo che può mettere in discussione la posizione del contribuente davanti al Fisco sulla base anche di un solo indizio. Secondo

le ipotesi allo studio, come peraltro chiesto dalle imprese più volte, il ricorso all'accertamento induttivo dovrebbe limitarsi solo ai casi in cui l'infedele compilazione del modello studi di settore produca una elevata differenza fra reddito accertato e reddito dichiarato.

Oggi le norme sulle sanzioni e l'accertamento posizionano questa differenza al 10 per cento. Percentuale, questa, facilmente raggiungibile anche con un semplice o involontario errore di compilazione del modello studi settore o delle cause di esclusione o di incompatibilità del contribuente.

Modifica allo studio anche per le comunicazioni black list ai fini dell'Iva. Introdotta dal Governo Berlusconi con il decreto incentivato del 2010 per contrastare ulteriormente l'evasione fiscale internazionale, anche in questo caso la mancanza di una soglia di esclusione sembra aver complicato la vita a imprese e professionisti. Per semplificare il rispetto dell'obbligo di comunicazione si starebbe pensando di escludere dalle informazioni da inviare all'amministrazione finanziaria le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione - nei confronti di operatori economici che hanno sede, residenza o domicilio in Paesi a fiscalità privilegiata - di importo limitato. In sostanza con l'introduzione di una soglia le operazioni di piccolo importo non dovranno essere più inviate all'amministrazione finanziaria.

Per una soglia che arriva ce ne sarà un'altra destinata a essere cancellata. Si tratta dei 3.000 euro (3.600 con Iva) introdotti con lo spesometro per mettere sotto osservazione le compravendite sia ai fini dell'uso del contante sia fini della capacità di spesa dei contribuenti. Tra le ipotesi più volte descritte si penserebbe a eliminare del tutto il limite delle spese oltre il quale gli operatori commerciali e i loro intermediari devono comunicare le operazioni al fisco, le cosiddette operazioni "B2B". In questo modo rientrebbe dalla finestra l'elenco clienti-fornitori eliminato dal precedente Governo all'indomani del suo insediamento.

La soglia dei 3.000 euro resterebbe solo per le operazioni con i privati. Una sua eventuale cancellazione produrrebbe l'effetto opposto di complicare la vita ai contribuenti chiamati a comunicare anche operazioni di importo particolarmente ridotto.

Dalle semplificazioni al federalismo fiscale e in particolare all'arrivo già dal prossimo mese di giugno dell'Imu. Nel decreto potrebbero entrare le modifiche alle esenzioni sull'Imu, cancellate ex tunc dalla manovra di Natale. Oltre a rivedere l'obbligo di tassazione che oggi grava sugli immobili storici, così come sugli ex Iacp, il nuovo Dl potrebbe essere anche lo strumento su cui far salire il regime di esenzioni degli immobili degli enti no profit e della chiesa annunciato ieri dallo stesso Presidente del Consiglio (si veda il servizio a pagina 3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità in arrivo

Le possibili previsioni che saranno contenute nel decreto sulle semplificazioni fiscali

IMAGOECONOMICA

**STUDI DI SETTORE**

A chi «tarocca» gli studi di settore si pensa di applicare l'accertamento induttivo, cioè lo strumento di controllo che permette di mettere in discussione la posizione del contribuente davanti al Fisco sulla base anche solo di un errore

BLACK LIST

Potrebbero essere riviste le comunicazioni black list ai fini Iva: per semplificare l'obbligo si pensa di escludere dalle informazioni da inviare le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute, registrate o soggette a registrazione di importo limitato

SPESOMETRO

Potrebbe essere cancellata la soglia di 3mila euro, a partire dalla quale vengono messe sotto l'osservazione dello spesometro le compravendite. Con l'abolizione della soglia dei 3mila euro si tornerebbe all'elenco clienti-fornitori

IMU

Allo studio alcune modifiche alle esenzioni sull'imposta municipale unica (Imu). Potrebbe infatti essere rivisto l'obbligo di tassazione previsto per gli immobili storici e per gli edifici ex Iacp. Novità in vista anche per gli immobili degli enti no profit

GIOCHI

In arrivo una nuova stretta sul gioco illegale, con particolare attenzione alle puntate online. Tra le misure previste dal decreto legge sulle semplificazioni fiscali potrebbe trovare posto anche il prelievo sulle video-lottery (Vlt)

Lavoro. Per il Dl semplificazioni rimedio entro tre giorni per le informazioni incomplete sul lavoratore

Nei bar assunzioni più facili

L'invio della comunicazione preventiva resta obbligatorio

Luigi Caiazza

■ Novità per le **assunzioni** dei lavoratori nei pubblici esercizi e nel collocamento dei disabili quale effetto del decreto legge semplificazioni.

La prima modifica riguarda l'estensione ai datori di lavoro dei pubblici esercizi della possibilità di effettuare assunzioni anche con dati anagrafici del lavoratore incompleti. In tal caso, fermo restando l'obbligo di comunicazione al centro per l'impiego il giorno precedente quello dell'assunzione, i datori potranno integrare la comunicazione stessa con i dati non ancora noti entro il terzo giorno successivo a quello della instaurazione del rapporto di lavoro, purché dalla comunicazione preventiva risulti in maniera inequivocabile la tipologia contrattuale e l'identificazione del prestatore di lavoro.

Il secondo intervento, riguardante il settore del turismo e i pubblici esercizi, modifica il comma 3 dell'articolo 10 del Dlg 368/2001 (disciplina il contratto a tempo determinato). Tale articolo prevede che in questi settori è ammessa l'assunzione diretta di manodopera per l'esecuzione di speciali servizi di durata non superiore a tre giorni, determinata dai contratti collettivi stipulati con i sindacati locali o nazionali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Il comma 3 stabilisce che dell'avvenuta assunzione deve essere data comunicazione al Centro per l'impiego entro cinque giorni.

Ora l'obbligo, in base al comma 2 dell'articolo 18 del Dl semplificazioni, è eliminato, per cui

non è più prevista alcuna comunicazione, salvo che non si intenda applicabile la regola generale della comunicazione preventiva il che non realizzerebbe lo spirito di semplificazione cui si ispira il decreto legge.

Questi contratti a termine, invece, continuano a essere esclusi dalle altre disposizioni del decreto legislativo 368 (per esempio, la successione dei contratti) e secondo l'orientamento espresso dal ministero del Lavoro (nota 13698 del 25 ottobre 2007) devono essere registrati sul libro matricola (ora libro unico del lavoro) con l'obbligo di consegnare al lavoratore della dichiarazione di assunzione.

Per quanto concerne il collocamento dei disabili, il Dl semplificazioni modifica il Dpr 333/2000, disponendo una diversa procedura per la richiesta di sospensione degli obblighi di assunzione, articolo 3, comma 5, della legge 68/1999. In base a tale legge, gli obblighi di assunzione sono sospesi, anche temporaneamente per un periodo di tre mesi rinnovabile una sola volta, nei confronti delle imprese che abbiano in atto interventi di cassa integrazione straordinaria o mobilità, per cui il datore di lavoro presenta la domanda al servizio provinciale. Ora è stabilito invece che qualora l'unità produttiva interessata operi in più province, l'istanza deve essere prodotta al ministero del Lavoro.

Sarà cura del ministero intervenire per dare indicazioni circa l'esatto ufficio cui rivolgere l'istanza, tenendo conto che la disposizione è entrata in vigore lo scorso 10 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTO BIT

Stroncature sul web: le proposte **Federalberghi**

Proprio in queste settimane, nel mondo parallelo del turismo online è scoppiata la polemica dei giudizi su alberghi e ristoranti: a fare da detonatore la clamorosa mossa adottata dall'Autorità britannica di controllo sulla pubblicità (Advertising standard Authority) che ha censurato Tripadvisor a seguito di reclami su recensioni false e fuorvianti che hanno ormai raggiunto livelli epidemici. Anche il tribunale di Parigi, nell'ottobre scorso, aveva condannato sempre Tripadvisor per aver messo in atto pratiche commerciali sleali e ingannevoli. Sul solco di questa rovente polemica si è mossa **Federalberghi**, che la scorsa settimana ha presentato al governo un pacchetto di proposte volte ad assicurare che il diritto di esercitare la libertà di manifestazione del pensiero garantito dalla nostra Costituzione non si trasformi nella licenza di offendere e vilipendere senza doverne rispondere. Con il medesimo obiettivo, a livello europeo, l'Hotrec (Hotel-Restaurant-Café in Europe) ha elaborato un codice di condotta per invitare i grandi portali turistici ad assicurare la trasparenza delle informazioni. Accanto a questa guerra dei voti e commenti talvolta fasulli lasciati sul web solo per screditare il concorrente o il proprio vicino d'albergo, la nuova frontiera del turismo online viaggia sul tablet con servizi-info d'ultima generazione: farà parlare di sé Italamobi, un portale pronto a marzo e che, come spiega il suo editore, Luca Pavia, «è un sito vetrina delle eccellenze italiane, dai luoghi d'arte ai ristoranti, dallo shopping agli alberghi, alle sagre: nella nostra applicazione da scaricare sono presenti oltre 250 mila indirizzi geolocalizzati, visualizzabili su smartphone o su tablet e raggiungibili dal turista attraverso una guida consultabile con il cellulare». (riproduzione riservata)

Andrea G. Lovelock

